ANNO I — DOMENICA 21 AGOSTO 1898 — N.° 23

Il Risveglio

ESCE TUTTE LE DOMENICHE

AVVERTENZE:

Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli anonimi e quelli non corrispondenti al carattere del giornale.
Per tuttociò che riguarda il giornale:
Rua Sayon Lobato, 8 - S. Paolo

ABBONAMENTI:
Trimestre . Rs. 2.000 | Semestre . . Rs. 4.000
Un numero separato 100 réis

ORGANO DEL PARTITO ANARCHICO

S. PAOLO (Brasile)

I NOSTRI RISCUOTITORI

S. PAOLO. — Rinaldo Venturini.
RIBEIRAO PRETO. — Isidoro Bozzolano.
UBERABA. — Francesco Caviola.
JUNDDAY. — Luigi Angelici.
TIETE'. — Luigi Cavaciocchi.
SOROCABA. — Angelo Saviozzi.
AMPARO. — João Berti.
FRANCA. — Antonio Cannetto.
BRAGANCA. — Henrique Bacci.
PORTO-FERREIRA. — Domenico Polesso.
CONCHAS. — Paride Gazzi.

Per le riscossioni nell'interno di S. Paolo, si dá conto nella rubrica: IL NOSTRO CORRIERE.



Il nostro indirizzo é nella rua Sayão Lobato, n. 8.

GERMINAL!

Quale parola piú filosofica ed ideale di quella, dall'alto del garrote, gridata al mondo, oggi é un anno, da Michele Angiolillo?

Dessa chiude tutto un volume di sante speranze, tutta l'idealitá, l'abnegazione dell'audace combattente; é la sintetica acclamazione alla palingenesi sociale, cosí, com'é l'apologetico peana alla rugiada di sangue, che alimenta il germe della ribellione ad una societá decrepita.

Germinal!

Serra, serra pure la vite del garrote, o carnefice, serra, ma non pensare che strangolando un uomo, tu sopprimi un'idea.

Non udisti, tu, il motto, il grido supremo alla vita, dell'uomo che tu ora dannasti alla morte?

Va, e ripetilo a chi di te fece un inconscio assassino...

Germinal!

Rafforzata dal sagrifizio e dal martirio, l'idea raddoppia di grandezza e di sublimitá, e la rugiada di sangue feconda il terreno, sotto cui germina la messe novella.

E' un delitto di piú che la borghesia si accolla, ed é un passo avanti che la rivoluzione muove.

Germinal!

Quando i ribelli salgono il patibolo sorridenti, e, compendiando tutta l'umana filosofia in un motto, lanciano al mondo un grido cosí simbolico, é che hanno certa la convinzione della grande giustizia che é per compiersi nella visione del l'avvenire vicino al trionfo.

* * *

« E', per ventura, cattiva azione uccidere una tigre sanguinaria, le cui unghia dilaniano il petto, le di cui mandibole macerano crani umani? E' un crimine schiacciare i rettili velenosi?.......

« Io ho liberata la Spagna, l'Europa, il mondo tutto. Ecco perché non sono un assassino, ma bensi un giustiziere! »

Queste frasi sono nell' auto-difesa di Angiolillo, che il presidente del Tribunale troncó a mezzo, negandogli il diritto di spiegare il suo atto, e sono in fatto la difesa del vendicatore dei martiri di Montjuich!

* * *

Montjuich!

Chi é che non ricorda l' orrore destato in tutto il mondo, all' eco delle torture nei sotterranei di quel castello fatte espiare a chi si voleva forzatamente colpevole: le torture, che ovunque sollevarono urli di protesta, lacrime di pietá!

Uomini di tutte le scuole, di tutti i partiti, di tutte le nazioni, chiesero giustizia..., dissero: basta!

E tutto fu vano di fronte alla ferocia d'un uomo che aveva voluto l'attentato del Cambio-Nuevo (manovra infame di polizia). Il grido dell'Umanitá oltraggiata dalla restaurazione del Santo-Uffizio, si perdé... nella vacuitá della protesta legale!

E cinque uomini, sottoposti lunghi mesi al regime del baccalá secco, tenuti lunghe ore appesi, il capo all' ingiú, affondati piú volte nell'acqua ghiacciata dei sotterranei, battuti, torturati, condannati all' insonnia, alla sete, cinque uomini, a cui si erano franti i testicoli, e strappate le unghie e le carni, colle tenaglie della vecchia inquisizione, cinque uomini furono dannati alla morte!

Agli altri, l' ergastolo, la deportazione, l'esiglio... agli altri, che la tortura aveva risparmiati, che non erano stati precipitati in mare di notte!

L'umanitá intera non seppe che inorridire!

Un uomo peró seppe punire.

Michele Angiolillo.

L'eroe della moderna inquisizione, l'Arbués del nostro secolo, Cánovas del Castillo, la tigre-uomo, in un bel giorno per l'Umanitá, cadde giustiziato dall'Angiolillo.

I martiri di Montjuich erano vendicati!........

La borghesia, non ancora sazia di sangue e di stragi, volle la vita del forte soldato dell'umana giustizia e l'ottenne.

Ma dall'alto del patibolo, il martire lanció il grido supremo: *Germinal*!

Ed in quel grido sta la sua vendetta.

D.

SFOGLIANDO I GIORNALI

Gli assassini di Romeo Frezzi sono stati assolti, anzi riammessi in servizio. Sarebbe il colmo della spudoratezza se non fosse quello della scelleratezza.

Ai tempi del De Carretto certe cose non accadevano, almeno al boia gli si dava lo stipendio del boia, e vi era un codice che condannava alla morte.

Ma i tiranni d'allora erano stranieri, o attaccatissimi agli stranieri: i tiranni d'oggi invece sono nazionali.... e fanno le cose loro in modo di portare l'Italia al livello dei governi più liberticidi, come quelli dell'Austria, Russia, Spagna e Turchia.

Che valeva abolire la pena di morte nei codici, quando poi la si mantiene in vigore esercitandola alla spiccia e più efferratamente nelle patrie galere?

Coraggio, o re Umberto, negli sbirri assolti e reintegrati in servizio, tu avrai dei pretoriani, attaccatissimi allá tua corona... degna di loro difesa.

* * *

E' con molto poco interesse che abbiam tenuto dietro, all'ardente diatriba che ha animati ed infocati i giornalisti italiani e brasileri sulla questione dei medici ed il modo come la questione sia per finire ci lascia nella stessa indifferenza, in cui, all'apparire, ci ha trovati. Che importa a noi la libertá di strozzinaggio.. cioé di professione, quando patentato a Rio od al Tonkino, il medico, pei poveri, resta sempre lo stesso mercante della scienza?

Che importa a noi, se il medico é un ciarlatano od un brevettato, quando, sempre si rifiuta di entrare nelle nostre catapecchie, perché non abbiamo 100$000 o 200$000 reis da pagargli? Si, propriamente, é una cosa che ci sta a cuore — quando si é costretti morire, perché le migliaia di reis non ci permettono cure — quella delle patenti!

* * *

Nella « Penna » il CHIARISSIMO professor Pedatella si occupa di anarchismo e di strafalcione in strafalcione, arriva a contraddizioni paradossali.

Rispondendogli in altra parte del giornale,

qui non ci resta a fargli che le nostre sviscerate congratulazioni, per la strada presa. Quanto prima il console Gioia, lo fara indubbiamente cavaliere, ne siam sicuri.

Più poliziescamente giornalisti non si potrebbe essere!

* * *

Pare che manco lo stato d'assedio e le deportazioni in massa abbiano sfamato il buon popolo italiano.

Imponente una dimostrazione di disoccupati, a Firenze, si accingeva ad imporre lo sciopero a chi lavorava, ed aveva di giá fatti fermare i tramvvais, quando intervenuti i bersagli-ri (l'esercito, ora, é bene saperlo, laggiù, nel bel paese, é sbirro e carabiniere) ristabilirono...... l'ordine.

I fogli quotidiani parlano solo di numerosi arresti... Ma chi ci crede?

* * *

Un telegramma inutile é quello ricevuto dalla « Tribuna » riguardante l'invio di Malatesta a domicilio coatto.

Il signor Oddone, crede forse che noi si sia, quaggiú, tanto imbecilli, da non immaginare che in Italia, si puó essere deportati per fatti accaduti, mentre, l'essere in prigione impediva parteciparci? Anzi, vede, noi ci si aspettava che lo avessero condannato per avere alzato le barricate di Milano, trovandosi in « domo-petri », ad Ancona.

Al compagno Malatesta ed agli altri con lui destinati alla deportazione, il nostro saluto.

X.

Lettera aperta

AL SIGNOR

FRANCESCO PEDATELLA

Scusateci se non vi diamo del *professore*; correndo in S. Paolo la voce che la patente, di cui fate sfoggio, sia del tutto AMERICANA, comprenderete il nostro riserbo a darvi un titolo che non potrebbe spettarvi.

Ma poiché non vogliamo defraudare il vostro nome, dall'essere preceduto da un qualificativo d'onore, ve ne diamo un altro, che nessuno puó negarvi, quello d'ignorante ed al massimo grado.

Non fateci il viso di chi precipita dal terzo piano, poiché l'é proprio come diciamo noi... e come del resto ci dimostrate voi, nel numero 29, anno 2°, del vostro giornale la *Penna*, e precisamente nell'articolo di fondo, che ha per titolo *Germinal*, nel quale articolo non solo apparisce chiaro che ignorate tutt'affatto, ció che significhi anarchismo, ma ancora che manca -- a voi, il professore chiarissimo! — arte di polemica e logica di argomentazione.

Una cosa sola dice di voi il vostro articolo, posta da parte l'ignoranza, ed é che tra i giornalisti gesuiticamente poliziotti, potreste far carriera.

A corto di argomenti, non sapete altro scrivere che contumelie, ed infarcita una maledizione a base di contraddizioni e frasi fatte, non trovate altro, per chiusa, che il nome della patria disonorato.

Come stanno bene nella vostra bocca, certe sentimentali espressioni!

Signor Pedatella, mettetevi pure una mano sulla coscienza, sapone qui non ne manca — e diteci chi sono quelli che il nome della patria han trascinato e trascinano nel fango. Ne conoscete alcuno, voi, di questi farisei? Noi parecchi... e non dubitate, quando vi accomoda, ve ne racconteremo vita, morte e miracoli. - Ma veniamo all'articolo in questione; sappiate peró, che rispondendo al vostro articolo, non é precisamente a voi che rispondiamo.

Teste d'asino non si lavano.

* * *

Il signor Pedatella principia col lamentare che il motto *Germinal* sia divenuto la maschera dei piú efferati delitti dell'anarchismo — probabilmente pensava che fosse come pel motto PATRIA, che serve di maschera a tutti i farabutti e ciarlatani, piovuti quaggiú in America a fregare i connazionali, predicando patriottismo — ma si é ingannato.

Il motto *Germinal*! non é punto fuori posto gridato dall'Angiolillo, oggi, come non lo era quello di *Viva l'Italia*! gridato (non da voi, veh!) ieri, da quelli caduti in lotta, per cacciare lo straniero.

Ma é bene qui riportare un brano della paradossale logica dell'illustre professore:

> Vogliamo ammettere che non sieno degli assassini volgari, né tampoco de' briganti. Vogliamo rinvenire le attenuanti del delitto all'idea di vendicare i loro fratelli torturati, ma troviamo lontano dal vero e dal giusto, ch'essi' pagata con la loro vita, la vita delle loro vittime, siano esse di Carnot o Canovas, si rialzino poi sdegnosamente d'innanzi alla storia della politica. Se così fosse, l'anarchia dovrebbe ritenersi un partito politico.....

Amico lettore, sciogli un po' da te questo *rebus* pedatelliano. Lascia pure andare, in onta alla logica, dal rimbeccargli i *vogliamo ammettere*, e fermati un poco a considerare perché l'anarchia non puó ritenersi un partito politico.

Lo scopri tu il perché, amico lettore?

L'unico che Pedatella, nella sua infinita sapienza, ci sa dare, é quello degli Angiolillo, ed altri, che, secondo lui, dopo aver pagato colla vita, la vita della vittima, non si rialzano poi sdegnosamente dinnanzi alla storia della politica.

Ma come, poi, intendere quel che segue al *se così fosse*?...

16

Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI

PIETRO KROPOTKINE

Trad. di A. MARI

Tutte le fortune colossali che oggi esistono, come pure quelle del passato, sono state fatte colla connivenza dello Stato: se non si vuol dire apertamente, che questi lor abbia prestato un aiuto diretto. Saccheggio di terre vergini nelle due Americhe e nell'Europa orientale, monopolio sulle strade ferrate, monopolio nelle grandi costruzioni navali, del canale di Suez e quello Interoceanico del Panama, delle strade ferrate del Pacifico o del Canadá, monopolio del rame, della Banca, delle mine e d i colpi finanziari alla Borsa, sfruttamento delle colonie, dappertutto troverete lo Stato che aiuta alla costituzione di fortune immense, colossali, di milioni e miliardi. Ai tempi nostri, come nel medio-evo, lo Stato « fa » le grandi fortune, e aiuta ancora alla creazione di quelle medie.

Senza stare a parlare dei meercati che apre nelle colonie e che mantiene nei paesi civili, dov'é dunque l'industriale o il commerciante che non apprezzi l'aiuto degli Stati per le domande e che non sogni di diventare un fornitore delle loro armate — fosse pure un despota d'Oriente — e che infine non corra dietro ad una « posizione politica » per aumentare la sua fortuna?

La politica « fa fare dei guadagni » tanto in Inghilterra, centro dei grandi capitali, quanto nell'Afganistan o in Germania.

Ció che faceva lo Stato due o tre secoli fa, favore dei « compagni » del re, continua oggi a farlo pei commensali del Governo o in favore di tale classe, o a profitto d'un'altra. In fatto di leggi storiche si potrebbe dire che lo Stato s'indebolisces dal momento che vien meno alla sua missione, d'arricchire una classe di cittadini, a detrimento d'un'altra, o a spese di altri Stati. Risveglio degli sfruttati e debolezza dell'idea nello Stato, sono due fatti paralleli, storici, comunemente parlando.

D'altra parte lo Stato del « lasciar fare », di cui gli economisti liberali amano tanto parlare, e contro il quale i socialisti-democratici spuntano la loro lancia, é un prodotto dell'immaginazione, perché mai esistito ed esisterá mai, perché sarebbe una vera ed aperta contraddizione ai loro principii.

In fondo gli economisti liberali (Molinari e Adamo Smith compresi), non hanno mai voluto saperne — essendo il loro ideale quello di « non lasciar fare » e di « non lasciar passare » — ma anzi, adoperandosi in favore del capitalista, rilasciando carta bianca per lo sfruttamento garantito dallo Stato. Essi non si sono mai discostati da ció. Cosa dire allora della realtá?

Dalle leggi votate contro le coalizioni operaie, decretate dalla grande Rivoluzione, discendondo a quelle draconiane inglesi contro gli scioperanti — che nel 1813 s'impiccavano e nel 1848 si condannavano al bagno — andando fino ai massacri di Fourmies, 1°, nel Belgio, in Spagna, in Italia e a Airolo, 2°, alle cannoniere armate nella rada di Hull, e alle promesse di Guglielmo II di passare a fil di spada i minatori, quand'é che lo Stato ha mancato alla promessa di difendere il capitalista contro l'operaio? Sono stati uccisi migliaia di operai, ma non si é osato torcere un capello agli sfruttatori.

E nel momento stesso in cui parliamo, i sobillatori della democrazia e del quarto stato, non sognano forse, a loro volta, di sciabolare la « canaglia » in Francia, il « mob », 3°, in Inghilterra ed il « gesierdel », 4°, a Berlino? I loro hiornali hanno parlato abbastanza chiaro.

1° Piccolo villaggio della Francia — massacro del 1° maggio 1891.
2° Frontiera fra l'Italia e la Svizzera.
3° « Mob », straccione.
4° « Gesierdel », miserabile.

Se cosí fosse.... ai Caserio, agli Acciarito, e agli Angiolillo dobrebbe riconoscersi un ideale comune agli Agesilao Milano, ai Bruti antichi e moderni. Ma non si fa della politica, colpendo la corona, il berretto frigio e le masse di inconscienti.

Che testa, quella di Pedatella!

Prendiamolo adunque colle stesse sue armi, poiché ci ha detto l'anarchia non potere essere un partito politico, semplicemente in grazia degli attentati, una qualvolta ci ammette poi gli atti di Agesilao e de' Bruti antichi... e moderni (di grazia: ci dice chi sono questi Bruti moderni?) dimostriemogli un po' la logica, che trapela dal suo stupefacente articolo.

La morale del Pedatella si rassomiglia a quella del selvaggio, citato da Buckner.

L'uomo dei boschi, interrogato da un missionario, su ció che fosse il bene ed il male, rispose:

— « Quando io rubo delle pecore al vicino, é bene; quando il vicino le ruba a me, é male! »

Cosí é l'attentato pel selvaggio Pedatella: quando lo si compie per la patria, é bene; quando lo si compie per l'umana redenzione, é male!

Bravo l'azzeccagarbugli!

Ma é poi, prova di buon senso quella di voler negare l'esistenza ad un partito, per gli atti commessi da alcuni suoi membri?

Ma ce l'ha poi, il buon senso Pedatella?!

Stando al suo dire nessun partito sarebbe politico.

E' vero, che nella sua fine acutezza, il professore delle banane, ci potrebbe gridare, come una vecchia squarquoia:

— Ma il partito questi atti li giustifica e li acclama.

Toh! precisamente, come fa lui coi martiri della patria.

Pedatella sentenzia:

Ma non si fa della politica calpestando la corona, il berretto frigio e le masse d'innocenti.

Non domandarti, o lettore, se l'erudito insegnante, ha il cervello a suo posto; prima di te ce lo siam domandato noi... ed abbiamo lamentato come mai non tutti i matti siano al manicomio.

Il sopracitato periodo é il *non plus ultra* della logica e dell'arte poliziesca.

Quelle *vittime innocenti*, caro Ciccio (vah! ha lo stesso nome di Crispi) oramai non commuovono piú. L'attentato al Cambio Nuevos, ad onta delle piú infami torture, fatte patire ad innocenti, per obbligarli a dirsene autori, oramai é comprovata opera di polizia ed il sangue di quelle vittime rinfacciatelo ai poliziotti.

Del resto, anche l'Orsini versó sangue d'innocenti, eppure é grande martire, pei patriotti.

Ma, Agesilao Milano é martire, é eroe, si o no?

Si, proclama il professore.

Colpí egli una corona?

Si, afferma la storia.

Dunque, stando alla logica dei Pedatelli, Agesilao é, o non é, un martire, un ribelle politico?!

Ai posteri l'ardua sentenza.

Noi... ci contentiamo di constatare un'ultima imbecillitá... e poi basta; troppe giá ne constatammo dell'illustre uomo.

Cosí scrive, il professore di belle lettere... turche.

L'Anarchia.... é un partito di malcontenti, che non avendo la virtú della longanimitá e della protesta legale (è forse un legalitario, Pedatella?) si armano ed appostano quello che credono colpevole del generale deissesto non tanto per colpire l'individuo, ma in lui la societá che si contenta di star soggetta, sperando dal tempo la soluzione dei grandi problemi.

Dunque, secondo l'acefalo Pedatella, poiché la societá, o, per meglio dire, parte di essa, volente o nolente, si contenta di star soggetta, l'individuo arrivato alla coscienza de' suoi diritti, deve rinunciare ad essi e piegarsi al volere de' contenti, degli imbecilli e degli inconsci... lasciando al tempo la soluzione dei grandi problemí. Si starebbe freschi!

Peró Pedatella, non l'aspetta dal tempo la soluzione, ma bensí dal console, patriotticamente speculando, sugl'indennizzi ai connazionali, lesi, nella vita o nelle proprietá, a causa dei pregiudizi nazionalisti.

Malcontenti?! Eh! si, egregio professore, lo siamo, e molto, di questa incarognita societá, in cui tutto é delitto, rapina e calcolo e daremo volentieri il nostro sangue per formarne una nuova, quella per cui combattiamo; una societá dove il pane é garantito a tutti e cosí la scienza; una societá in cui non gozzoviglino tiranni, sfruttatori, carnefici, preti, sbirri, e... Pedatelli.

Ed é proprio come afferma il grand'uomo; sicuro, gli anarchici, che si ribellarono, non l'individuo ma la societá...... borghese, intesero colpire, ed il loro atto non fu che il risultato della miseria, della disperazione, dell'odio, da questa societá imposto ai vinti, agli oppressi.

* * *

Accettate un consiglio, signor Pedatella.

Smettetela!

Poiché sciupate il vostro tempo a provocar noi, che delle vostre bestialità facciamo il calcolo del gracidar delle rane, e, che se le abbiamo combattute, é stato solo perché capitando a qualcuno tra mano la... vostra *Penna*, persuaso che

Lo Stato é la forza che perpetua ció c e esiste, e se domani la rivoluzione democratico-sociale. giungesse a emancipare un decimo degli operai dal giogo capitalista, a sua volta erettosi in Stato diverrebbe a sua volta despota, e sciabolerebbe gli altri nove decimi, votati di nuovo alle miserie del passato.

Cosí, e non altrimenti, lo Stato, per creare le fortezze degli accaparratori, usa degli stessi mezzi che altri usavano avanti lui, mantenendo con la forza lo sfruttamento, a profitto d'una minoranza, sia pure che s'intitoli dalla nobiltá, dal clero, dalla borghesia o dal quarto stato.

Ma se tutto almeno si fermasse qui! Il fatto é che lo Stato é un insieme d'un sistema infinitamente più complicato di quello che non lo si pensi.

Innanzi tutto la sua forza prineipale non risiede soltanto nel denaro, nelle sue officine e nelle sue terre, ma sibbene nella miseria delle masse, nell'impossibilitá del proletario di emanciparsi dal capitalista. E lo Stato, con tutti i mezzi che possiede perpetua questa miseria, questa vita del giorno per giorno; infine queste coorti di straccioni che si portano laddove l'operaio e il capitalista sono in lotta. Per far ció, usa di tutti i mezzi diretti e iudiretti.

Da una parte mantiene questa miseria colle imposte che gravano le spalle del contadino e coi monopolii creati in favore di coloro che posseggono; dall'altra, impedisce che il malcontento si estenda per ogni dove, piú in lá, ancora, crea il monopolio dell'educazione e impedisce a chicchessia, che si possa andargli contro, 1°. Con l'armata, col culto del patriotismo e della disciplina, pel prestigio del potere e della legge e con l'ascendente dato alle autoritá, ai titoli scientifici, alla falsa scienza — infine con mille mezzi loschi, falsa l'opinione pubblica in favore del ricco.

E' tutto un sistema macchiavellico, che bisogna studiare nel momento della sua elaborazione, e laddove il legislatore indica al re o al papa — senza nascondere il suo pensiero sotto i sofismi moderni — il perché debbono agire cosí e la maniera d'impedire che il popolo faccia il contrario, in una parola, dettare la volontá del re o del papa senza che il popolo conti per qualcheduno.

Il richiamo allo spirito d'iniziativa, che é la essenza dello spirito anarchico, é giá una buona riposta all'obiezione c e continnamente c'indirizzano i nostri nemici e avversarii, di professare teorie, che non hanno un'applicazione immediata; noi risponderemo loro, che per convincersi dell'opposto basterebbe aver fatta conoscenza con un gruppo anarchico qualunque e di non importa dove, per avere un'idea giusta dell'applicazione immediata dei principii anarchici, professata da milioni d'individui, sparsi su tutta la superficie della terra.

Questa serie di conferenze ce ne danno un esempio, poiché é opera di qualche compagno, che ne ha presa l'iniziativa, i « meetings » anarchici, che hanno luogo tutte le settimane a centinaia, sia a Londra, in Francia, in Italia, in Spagna, ecc., ecc., e nei quali vengono propagate le stesse idee, da migliaia di oratori, sono un risultato dell'iniziativa dei piccoli gruppi distinti, ch agíscono spontaneamente. Lo stesso si dica pei giornali, per le pubblicazioni numerosissime.

E per agire in tal maniera non hanno bisogno di programma officiale, di nessuna bibbia sulla quale si giuri, nessun centro, nessun governo, né aperto, né occulto; tuttavia, ció che mi colpisce in questo movimento, è questo insieme, cosí rimarchevole, entro il quale si sviluppa; insieme ammirabile, ove in certi momenti le idee germogliano.

Se a un dato momento una grave questione si posa nei gruppi, senza ricorrere né alla parola d'ordine, senza imposizione alcuna, la stessa questione viene a sorgere in mezzo a migliaia di altri gruppi, e queste migliaia si mettono di accordo, qualche volta per modificare delle idee, che pertanto erano state modificate da molto tempo dal Partito. (Continua).

1° Il caso del sig. Robin in Francia, destituito dal posto di Direttore, á Emfins, di quelle scuole, avendo introdotto lo studio delle dottrine socialiste (1894). Un caso simile avvenne in Italia, all'Universitá di Padova, pel prof. Roberto Ardigó, per lo studio di dottrine materialiste (1883).

tutto ció che si stampa sia oro colato, non desse serio valore ai vostri strafalcioni.

Un bixo e voi, per noi, sono la stessa cosa.

E pensando che c'é qualcuno che vi protegge, v'incoraggia ed indirettamente vi paga, per dar fuori patriottiche castronerie, e provocarci... ridiamo del tempo e del denaro cosí malamente sciupato. Ancora una volta, smettetela dal far ridere i polli.

Col massimo disgusto, vostro

G. D.

E' NUOVA!

—

« Vox clamantls in deserto ».

Non c'é peggior sordo di chi non vuol sentire, e sordi sistematici ci sembrano quelli d'« O Socialista ».

Pare impossibile!

Ogni qualvolta d-bbono trattare dello stato caotico della societá, non sanno trovare di meglio per designarlo che la parola « anarchia ».

E' una tattica vecchia, seguita, si puó óire, dai legalitari d'ogni paese, una tattica molto gesuitica e che nello screditare il nostro ideale dá loro poca fatica.

In grazia del vocabolario si dá appoggio alla borghesia, e si mantiene contro il nostro partito, pregiudizio e disgusto, ad ogni costo, volendolo il partito della confusione e del disordine.

Che i redattori, o qualche redattore d'« O Socialista », avvicinandosi l'elezioni amministrative, trovi comodo spezzar lance in pró della conquista famosa, non ci meravilglia punto. Si é socialisti precisamente per questo!

Che l'articolista trovi ohe l'unica e la grand'arme d'un partito sia nella lotta d'oggi, la scheda, anche questa la passiamo, forse pensando che l'articolista scalderá in petto liete speranze sul 30 ottobre.

Ma che per farsi della reclame, si debba poi servirsi di mezzi, che suonano insulto ed offesa alla nostra idea, non sappiamo tollerarlo!

La polemica non é mai dannosa, e a noi non dispiace. ma la vorremmo franca e leale.

E poiché a volte, nelle grandi occasioni, anche qualche legalitario, tra i quali potrebbe essere l'articolista, ci parla di rivoluzione e di rivolta, noi, pio desiderio, ci accontenteremmo, che in grazia delle bollenti dichiarazioni, cominciassero a portare un po' di rivoluzione nel vocabolario, dando ad ogni parola il significato proprio.

Perehé, o colleghi, d' « O Socialista « non sempre i nomi ed i titoli hanno la loro esatta applicazione.

Ne volete un esempio? Pedatella!

Voi lo credete un nome proprio di un essere umano, anzi d'un qualche grande uomo... invece é quello d'una bestia.

Badate, adunque.

Continuando come avete principiato finirete col convincerci che socialista sia sinonimo di gesuita.

Molte aspirazióni, sono eguali a noi come a voi. ed è ragione questa che sulle varie questioni e sulle tendenze, che stabiliscono divisione t a noi, si abbia a discutere lealmente, d'avversari che si stimano, e che non hanno bisogno, per combattersi, dl ricorrere a S. Ignazio da Lojola.

Ci avrete intesi, questa volta?

X.

Amalia Bascarolo fa ricerca di suo fratello, nativo d'Agna, distretto di Monselice. — Rivolgersi al nostro giornale.

LA PATRIA

—o—

Se il principe avesse detto al popolo: « Venite a combattere e a farvi uccidere perché io abbia un bel castello e una bella terra, da cui poi i miei valletti vi caccieranno a colpi di scudiscio quando saranno miei; perché io abbia una bella foresta nella quale voi sarete impiccati, bastonati, scorticati, cuciti in un sacco, annegati, crocifissi, bruciati, flagellati, mangiati dai cani, se per caso avete la disgrazia di prendervi un coniglio od una quaglia, venite a battervi affinché io abbia del denaro per nutrire i miei cavalli, che distruggano i vostri raccolti, i miei servi che vi bastonino e vi impicchino, i mie cani che vi mangino », é molto probabile che gli avrebbero riso in faccia.

Invece egli ha inventato qualche cosa che non é meno assurda, ma che fino ad oggi é stata presa sul serio: l'*Amore della patria*!

Egli ha condotto gli uomini alla guerra e ha detto loro; *odiatevi ed uccidetevi*. Poi, lui, eroe, signore, e padrone, ha preso al nemico la sua donna, il suo servo, il suo bue, il suo asino, tutto ció che gli apparteneva e non ha diviso nulla con alcuno.

Se qualche curioso si é fatto innanzi ed ha chiesto: *Ci sarebbe dell'indiscrezione a domandare il perché ci siamo battuti, mutilati ed uccisi?*

« Non v'é alcuna indiscrezione — ha risposto l'eroe. Voi vi siete battuti, mutilati, ed uccisi; avete saccheggiato ed incendiato; le avete date e le avete prese, perché siete dei buoni patrioti, perché amate la patria vostra.

« Voi avete perduto un braccio! rallegratevi. Due braccia! glorificatevi! Due braccia e una gamba! andatevene orgogliosi. Voi non dovete rimpiangere le braccia e le gambe perdute se non perché ció vi impedisce di saltare dalla gioia e di battere le mani ».

ALFONSO KARR.

LE PROSTITUTE

—o—

Beltá sbiadite e sciupate anzi tempo, beltá artificiali dovute alle lunghe ore di toeletta, quando la notte scende, e copre nell'ombra gli umani delitti, voi le vedete battere la via.... « cercando l'uomo ».

Un insulto é il saluto che di tanto in tanto ricevono; se l'uomo le ferma e le accarezza, se non é un mercato che loro propone, dite pure, ch'é denaro cui lor chiede.

Spesso vengono arrestate, battute.

Alla luce del sole, quando stanche dell'orgia notturna, stan sedute sulla porta, come nella notte, desse cercano l' « uomo » — o meglio il denaro — col sorriso sulle labbra.

Il sorriso?

Eppure... se nel fondo dei loro cuori ci fosse dato leggere...

Oh! non credetelo; le rughe che i cosmetici non sempre ascondono, non tutte le ha tracciate il vizio, molte, forse tutte, il dolore!

C'é chi le dice ciniche....

Ma la lepidezza, spesso asconde il rimprovero, e chi sa quante volte le loro mani attornianti il collo dell'« uomo » — borghese o plebeo, che importa? — hanno avuto un moto convulso... provocato dal desiderio di stringere, stringere e strangolarlo... l'eroe!

Quante volte, i ricordi, han fatto loro versar lacrime, che nessuno ha asciugate.... a cui nessuno crederebbe, perché ognuno dice che quelle lá non hanno cuore...

Eh! si; il cuore ce l'hanno tutti quelli che le pagano per servirsene, e quelli che le battono per sfruttarle....

Ma il germe dell'odio fermenta in quell'anime vinte; o signori, badate, Naná da oggi a domani, potrebbe mutarsi nell'audace petroliera.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

—

Il debito stazionario risultante per lo acquisto di materiale tipografico e per debiti contratti, pel giornale, dalla passata Amministrazione, risulta . . . . Rs.		405$000
Pagati al fornitore di caratteri	20$000	40$000
Estinti con Dante per giornali	20$000	
Il debtto stazionario resta a		365$000

BILANCIO DEL N. 22

USCITA

Al compagno compositore	30$000
Tiratura del giornale	8$000
Carta dei manifesti	1$000
Corrispondenza e spedizione giornali e manifesti	3$000
Trasporto di forme	4$000
Spago e petrolio	1$100
Giornali per la Redazione	0$600
Al riscuotitore	2$000
Fitto, per locale (tipografia) corr. mese	5$000
Al fornitore di caratteri	20$000
Totale, Reis . . .	74$700

ENTRATA

Avanzo del num. 21	6$800
Vendita avulsa	1$500
Raccolti al Gruppo Angiolillo di São Paolo	6$000
Vendita avulsa pel Gruppo Angiolillo	9$500
Sottoscrizione: De Gregori 1$000 - Alcide 3$000 - A. T. 1$000 - Tre ponci 0$600 - G. Borsellini 1$000 - Avanzo bicchierata 1$000 - Morg. 1$000 - Anarchia o morte 2$000: totale reis	10$600
Da Soderi, sul resto di cassa del G. di S. S.	20$000
Sei abbonamenti S. Paolo	12$000
Totale reis .	66$400

RIEPILOGO

USCITA	74$700
ENTRATA . . . . Rs.	66$400
Resta un debito di	8$300

BIBLIOTECA LIBERTARIA

E' uscito l'opuscolo di E. Reclus.

A mio fratello contadino

Prezzo 200 réis

—

RICORDO DEL 1°. MAGGIO

Prezzo volontario

Per commissioni dirigersi alla nostra Redazione

Tip. del giornale Il Risveglio